

**10 gennaio 1918**

**'Cronache' dall'inaugurazione dell'anno accademico 1917-1918**

Il 10 gennaio 1918, in una Aula Magna gremita nonostante la guerra in atto, Ferdinando Lori tenne la relazione inaugurale dell'anno accademico 1917-1918, che fino ad allora non si era potuta svolgere con il consueto calendario.

Lori, già direttore della Scuola di applicazione per ingegneri, fu rettore dell'Università di Padova dal 1913 al 1919. Anni cruciali, per molti aspetti, come più volte aveva sottolineato nella relazione del 1915, quando auspicava che «dal rivolgimento politico cui darà luogo la lotta immane, possa uscire trionfante una più grande Italia», e in quella del 1916, quando dichiarava «l'incrollabile nostra fiducia che il più grande conflitto armato della storia fino al momento presente avrà lieto fine per noi, e che alle generazioni venture lascerà [sic!] l'Italia con un territorio più vasto e un dominio più esteso una rinnovata gloria di stirpe». E, anche nel 1918, Lori mantenne salda l'attenzione degli ospiti con un'oratoria vibrante, pervasa di accenti patriottici e ineludibili riferimenti alla situazione drammatica del Paese, ancora belligerante ben oltre le iniziali aspettative.

La relazione fu seguita dal discorso inaugurale *Per la storia del nostro Risorgimento* di Camillo Manfroni, ordinario di storia moderna, e dal saluto del ministro della Pubblica istruzione Agostino Berenini.

Di quella giornata Tullio Gnesotto, incaricato di un corso speciale di matematiche per chimici e naturalisti nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, scrisse un breve resoconto a Giacinto Turazza, professore di idraulica generale.

Il testo è di quelli che non ti aspetti: stile giornalistico, narrazione senza fronzoli, *coups de théâtre* e una certa dose di *humour* rendono la scena vivida. Sembra quasi di vederli, nella solennità del momento, il pubblico e gli oratori sforzarsi di restare impassibili mentre la città era sotto attacco: un contegno senza eguali che guadagnò le parole di ammirazione di Berenini.

In quel momento aeroplani nemici volavano nel cielo di Padova e uno di essi fu abbattuto!

Chier. cavaliere, a Lei al Prof Turazze  
i più cordiali rispetti saluti.

Eccole un pò di cronaca. Anche il Dr. di van Le scri-  
ve, ma io non voglio esse da meno.

Arrivat: Bertoli, Soler, Bellati, Vientini, Maufrom <sup>Magnini Ricci,</sup>  
Lelli - Civita - Spica, Severi (naturalmente), Antonazzi, V. Pao, <sup>Magnini,</sup>  
Marchesini, de e sempre qui, ducchetto (nat. f), Fondelli, Lappa-  
rini, i Gederoli tutti e due, Favaro, Carapi, Bigninet, del. Paj, Landucci ecc.

Stavene prima il Minist. alle 10. Fu in giro col Bettone,  
Alle 14 hori parla bene (come al solito) dicendo della pro-  
gettata apertura del 5. XI. poi del decreto, poi di Padova,  
dell'amore di quest per il suo Regno, poi della guerra <sup>del trasporto</sup>  
delle speranze nel presente, dello sgomento nel Novembre,  
della ~~apertura~~ del decreto non promulgato, della decisione  
di aprire. - Alle 14 1/2 principia Maufromi. (Tutti in taja)  
Colpo d'occhio bello! Sala piena di signore e cittadini.  
Belli i primi periodi di Maufromi intanto al manen-  
to. Finito l'esordio attacca l'argomento. Ore 14 3/4 primo  
colpo di cannone! Maufromi continua imperterrita.  
L'ottimismo cenno di parico. Maufromi chiede se deve conti-  
nuare. Gli si dice: continui. Altri colpi. legge benissimo.  
Soler allibisce. Tutte le signore caluiffino. Al trauere  
tore del Re se ne va. Tutti <sup>gli altri</sup> rimeanzano. Altri colpi.  
Calma. Maufromi requita e seruuina. Parla il Minist  
Aro. Ringrazia, si congratula della calma (e ce n'era  
ragione e anche io sono contenti del contegno dei  
miei concittadini), parla dell'apertura della Università,

(2)

della guerra, delle speranze di una vittoria  
per la giustizia (canonici!) della postera  
del Veneto (canonate multiple) dell'esempio  
di civismo nostro (e parla canonico e convinto)  
della gloria dell'Italia, del popolo, dell'università  
e finisce fra ovazioni. L'atterme continua, la  
sala si sposta con calma. Tutto vanno a rifugi.  
Ore 16  $\frac{1}{4}$  suonano le campane!

Meglio di così non poteva andare.  
Carlo pi scherzando dice che gli adoperati li ha fatti venire loro per completare  
il quadro al Minerva.  
Poi ricevimento in salotto di professori  
perchè più sicura.

Tramanna ore emozionanti.

Escade tutti. - Serà gran neve, oggi  
cielo splendido. - Stanotte prevediamo  
escursione data la limpidezza del cielo.

E domani consigli di falotta.

Le basta? Le scriveremo ancora.

L'aff. suo

Padova il 10 gennaio 1918

T. Guetto

Chiar.mo cavaliere,

a Lei al prof. Turazza i più cordiali rispettosi saluti.

Eccole un po' di cronaca. Anche il dottor Livan le scrive, ma io non voglio essere da meno.

Arrivati: Bertolli, Soler, Bellati, Vicentini, Manfroni, Magrini, Ricci, Levi-Civita – Spica, Severi (naturalmente), Antoniazzi, Viaro, Vanzetti, Marchesini, che è sempre qui, Lucatello (naturalmente), Fondelli, Lazzarini, i Tedeschi tutti e due, Favaro, Carazzi, Beguinot, Dal Piaz, Landucci, ecc.

Stamane giunse il Ministro alle 10. Fu in giro col Rettore.

Alle 14 Lori parla bene (come al solito) dicendo della progettata apertura del 5 novembre poi del decreto, poi di Padova, dell'amore di questa per il suo Ateneo, poi della guerra, del trasporto delle speranze nel presente, dello sgomento nel novembre, ~~della apertura~~ del decreto non promulgato, della decisione di aprire.

Alle 14½ principia Manfroni. (Tutti in toga) colpo d'occhio bello!

Sala piena di signore e cittadini.

Belli i primi periodi di Manfroni intonati al momento. Finito l'esordio attacca l'argomento.

Ore 14¾ primo colpo di cannone! Manfroni continua imperterrito. Lievissimo cenno di panico.

Manfroni chiede se deve continuare. Gli si dice: continui. Altri colpi. Legge benissimo.

Soler allibisce. Tutte le signore calmissime. Il Procuratore del Re se ne va. Tutti gli altri rimangono.

Altri colpi. Calma. Manfroni seguita e termina.

Parla il Ministro. Ringrazia, si congratula della calma (e ce n'era ragione e anche io sono contento del contegno dei miei concittadini); parla dell'apertura della Università, della guerra, delle speranze di una vittoria per la giustizia (cannone!) della fortezza del Veneto (cannonate multiple) dell'esempio di civismo nostro (e parla commosso e convinto) della gloria dell'Italia, del popolo, dell'Università e finisce fra ovazioni.

L'allarme continua, la sala si sfolla con calma. Tutti vanno ai rifugi.

Ore 16¾ suonano le campane!

Meglio di così non poteva andare.

Carazzi scherzando dice che gli aeroplani li ha fatti venire Lori per completare il quadro al Ministro.

Poi ricevimento in saletta dei professori perché più sicura.

Insomma ore emozionanti.

EccoLe tutto. Ieri gran neve, oggi cielo splendido. Stanotte prevediamo escursione data la limpidezza del cielo. E domani consiglio di Facoltà.

Le basta? Le scriveremo ancora.

L'affezionatissimo suo

Tullio Gnesotto

Padova li 10 gennaio 918.